

2 – GLI ORGANI DELL'ENTE

A norma dell'art. 4 dello Statuto sono organi dell'Unioncamere:

- l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio;
- il comitato esecutivo;
- l'ufficio di presidenza;
- il presidente;
- il collegio dei revisori dei conti.

Come già accennato, in data 5 luglio 2012 è stato deliberato il nuovo Statuto dell'Ente, i cui organi sono stati, quanto alla denominazione parzialmente modificati. In particolare, il Consiglio generale ha mutato la sua denominazione in "Assemblea generale".

Sempre nell'anno 2012 sono stati eletti il Presidente, riconfermato per un triennio, l'Ufficio di presidenza e il Comitato esecutivo.

Il Collegio dei revisori è stato rinnovato il 12 giugno 2013.

L'assemblea generale è l'organo decisionale dell'Unione ed è composta dai presidenti delle 105 Camere di commercio.

Per le riunioni dell'organo in questione sono convocati, senza diritto di voto, il presidente dell'associazione delle Camere estere e il presidente della sezione delle Camere miste (italo-estere) riconosciute in Italia, i quali hanno facoltà di delegare un proprio rappresentante.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Unioncamere. Convoca e presiede:

- l'assise dei consiglieri camerali;
- l'assemblea;
- il comitato esecutivo;
- l'ufficio di presidenza, ove costituito,

ed esercita il potere di proposta per i relativi provvedimenti.

In caso d'urgenza, adotta i provvedimenti di spettanza di tutti gli altri organi.

Può inoltre invitare alle riunioni di ciascuno dei citati organi – senza diritto di voto – i rappresentanti del sistema camerale, esperti ed esponenti del sistema istituzione e associativo, in relazione agli argomenti da esaminare e alle relative competenze. Può, inoltre, indire riunioni con i vicepresidenti per discutere questioni attinenti alle proprie attribuzioni.

Il Comitato esecutivo è l'organo amministrativo e di indirizzo politico dell'Ente. Oltre che dal presidente, è composto dai vicepresidenti, dai presidenti delle unioni regionali delle Camere di commercio, dal presidente della Chambre della Valle d'Aosta nonché dai componenti eletti dall'Assemblea³.

Secondo il nuovo Statuto (art. 6), risulta composto da 35 membri (40 nel precedente Statuto) in coerenza con quanto stabilito dall'art. 3 della legge 11 novembre 2011, n. 180, ai sensi del quale “per garantire la più ampia rappresentanza dei settori economicamente più rilevanti nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, il numero dei componenti degli organi amministrativi non può comunque essere superiore ad un terzo dei componenti dei consigli di ciascuna camera di commercio”.

Ai sensi dell'art. 47 del successivo D.L. n. 83/2012, convertito dalla Legge 7 agosto 2012 n. 134, sono invitati alle assemblee dell'Unioncamere i rappresentanti ministeriali e regionali.

Va infine precisato che nessun componente può far parte del Comitato sulla base di un doppio titolo di partecipazione: ad esempio, presidente di Unione regionale e vice presidente eletto di Unioncamere (cfr. art. 13 comma 5 del regolamento di funzionamento degli organi).

Tra le innovazioni recate dal nuovo Statuto va rilevata la previsione sanzionatoria della decadenza

³ Tra i 35 presidenti camerali che compongono il Comitato esecutivo, 6 sono eletti dall'organo assembleare dell'Ente e 29 sono componenti di diritto: il presidente, gli otto vice-presidenti e i venti presidenti delle Unioni regionali.

per i componenti elettivi del Comitato che risultino assenti non giustificati in tre riunioni.

Il Comitato esecutivo, esercitando i poteri ad esso riconosciuti, può costituire un ufficio di presidenza (art. 7 Statuto) composto dal presidente e dagli otto vice-presidenti.

Dell'ufficio di presidenza non possono far parte i presidenti e gli amministratori degli enti, società e organismi costituiti o partecipati dall'Unioncamere, al fine di evitare la coincidenza "controllore/controlato".

Inoltre, è da rilevare la peculiare posizione istituzionale dell'ufficio di presidenza, che opera come organo di direzione quando svolge la funzione di supporto nell'esercizio delle competenze del presidente e come organo di amministrazione quando assolve alle competenze che gli sono delegate da parte del comitato esecutivo.

L'attuale composizione del Collegio dei revisori dei conti – tre invece che cinque componenti previsti nel D.lgs. n. 23/2010 – rispetta le riduzioni numeriche disposte dall'art. 6 comma 5, del citato decreto legge n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010. Il nuovo Statuto (art. 10, 4° comma) disciplina l'attività del Collegio mediante rinvio ai contenuti degli artt. 2 e da 20 a 22 del D.lgs. n. 123/2011, concernente – come è noto – la disciplina dei controlli nelle amministrazioni pubbliche.

Nel 2013 le riunioni a cui ha partecipato il Collegio dei revisori sono state in tutto 45 (in 36 delle quali è stato riconosciuto il gettone di presenza (21 riunioni dell'Ufficio di Presidenza e 15 riunioni del Comitato esecutivo). Nel 2013, risultano corrisposti al Collegio dei revisori gettoni di presenza per euro 13.230 a cui vanno sommati euro 1.484 per spese di missione sostenute in occasione dell'assemblea dei Presidenti tenuta, per l'anno 2013, nella città di Genova.

La spesa sostenuta per il funzionamento degli organi è dettagliatamente esposta nel paragrafo 5.4.2 a cui si rimanda, mentre nella tabella che segue sono riportate le retribuzioni previste per gli incarichi di indirizzo politico amministrativo.

Tabella 1 Retribuzioni incarichi di indirizzo politico-amministrativo

	ORGANI UNIONCAMERE	COMPENSO ANNUO LORDO *	GETTONE DI PRESENZA
Comitato esecutivo e Ufficio di presidenza	Presidente	da € 14.400 (min.) a € 72.000 (max.) **	non previsto
	Vicepresidente vicario	da € 5.400 (min.) a € 27.000 (max.) **	non previsto
	Vicepresidente	da € 4.500 (min.) a € 22.500 (max.) **	non previsto
	Componente Comitato esecutivo	da € 1.170 (min.) a € 5.850 (max.) **	non previsto

Fonte: Unioncamere

*Gli importi della tabella tengono conto della riduzione del 10 % prevista dal d. l. 78/2010.

** I compensi dei componenti del comitato esecutivo sono soggetti a riduzioni in caso di assenza dalle sedute degli organi⁴.

L'Organismo indipendente di valutazione ha una composizione monocratica secondo quanto previsto dall'art. 14 del D.lgs. 150/2009.

La Relazione sulla performance 2013, approvata dall'Amministrazione con delibera del Comitato esecutivo del 2 luglio 2014, è stata validata dall'OIV in data 10 luglio 2014.

In essa vengono riportate tutte le attività svolte durante l'esercizio in esame, tra queste le principali hanno riguardato i progetti e le iniziative a sostegno e per il rilancio del sistema produttivo riassumibili in tre grandi aree di intervento all'interno delle quali sono stati definiti obiettivi strategici specifici.

Tabella 2 Retribuzione organismo indipendente di valutazione

Organismo Indipendente di Valutazione (organo monocratico)	Compenso annuo lordo	Gettone di presenza
	€ 9.000	non previsto

Fonte: Unioncamere

L'importo tiene conto della riduzione del 10% prevista dal d. l. 78/2010.

⁴ I criteri delle riduzioni sono i seguenti: a) compenso annuo intero con presenza ad almeno l'80% delle sedute; b) riduzione al 60% del compenso massimo con presenza dal 60% al 79% delle sedute; c) riduzione al 40% del compenso massimo con presenza dal 30% al 59% delle sedute; d) riduzione al 20% del compenso massimo con presenza a meno del 30% delle sedute.

3. L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELL'ENTE

Al vertice della struttura amministrativa dell'Unione è posto il segretario generale che sovrintende alla gestione complessiva ed all'attività amministrativa, esercita i poteri di coordinamento, verifica e controllo dell'attività dei dirigenti, vigila sull'efficienza e rendimento degli uffici e ne riferisce agli organi secondo le rispettive competenze.

Il segretario generale propone al Comitato esecutivo, ai fini dell'approvazione, il regolamento di organizzazione e quello di amministrazione e contabilità; su sua proposta vengono nominati i vice-segretari generali; adotta tutti gli atti di organizzazione riservati dalla legge all'ambito d'autonomia della dirigenza di vertice, proponendo all'organo competente la ripartizione delle competenze tra la dirigenza e disponendo sulle procedure per la gestione dell'attività, sui limiti di valore delle spese che i dirigenti possono impegnare e sull'adozione delle misure inerenti la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro (art. 11 Statuto).

La retribuzione del Segretario generale per l'anno 2013 è riportata nella seguente tabella.

Tabella 3 Retribuzione del Segretario generale

INCARICO	Retribuzione tabellare, integrativo aziendale, retribuzione individuale di anzianità e retribuzione di posizione (parte fissa-Apna) *	Retribuzione di posizione (parte variabile)	Retribuzione di risultato a seguito della valutazione annuale
Segretario generale (incarico conferito con delibera del comitato esecutivo del 21/10/2009)	136.569,86	50.000,00	Sino al 19% della retribuzione totale

Fonte: Unioncamere

(*) Gli importi sono determinati in applicazione del CCNL dei dirigenti del terziario

La gestione finanziaria, tecnica e amministrativa dell'ente spetta, per norma statutaria, alla dirigenza, che risponde sia della gestione che dei risultati.

Con deliberazione del Comitato esecutivo in data 19 dicembre 2012, attuata con ordine di servizio n. 1/2013 del Segretario generale, l'Ente ha provveduto a ridisegnare il numero e le competenze delle Aree dirigenziali, anche per tenere conto della ridotta pianta organica dei dirigenti⁵. Nel 2013 le Aree dirigenziali sono le seguenti:

1. internazionalizzazione
2. regolazione del mercato, concorrenza e politiche di genere
3. semplificazione, servizi digitali e legalità
4. innovazione e ambiente
5. credito e politiche della qualità per le filiere
6. organizzazione e risorse umane

A queste aree, dirette ciascuna da un dirigente, si aggiungono Uffici con funzioni a rilevanza esterna, in concreto retti da "Quadri".

Nell'ambito dell'organizzazione amministrativa rientra anche la Consulta dei segretari generali delle Camere di commercio, organo meramente consultivo composto, ai sensi dello Statuto, da non più di 35 componenti.

3.1 Le dotazioni di personale

A seguito dei ricorrenti interventi legislativi finalizzati alla razionalizzazione della spesa pubblica, e nello specifico della spesa per il pubblico impiego, l'Ente ha operato successive riduzioni della consistenza del proprio personale a partire dal 2010. Nella tabella che segue è riportata la situazione del 2013 a raffronto con quella dell'esercizio precedente relativamente al personale a tempo indeterminato.

⁵ Cfr. art. 2, decreto-legge n. 95/2012, convertito nella legge n. 135/2012.

Tabella 4 Unioncamere: consistenza del personale a tempo indeterminato per inquadramento professionale e per genere – in servizio nel biennio 2012/2013

INQUADRAMENTO PROFESSIONALE		31 dicembre 2013			31 dicembre 2012		
		Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Impiegati	Area A	1	2	3	1	2	3
	Area B	7	22	29	7	22	29
	Area C	11	13	24	11	13	24
Quadri		6	1	7	7	1	8
Dirigenti		6	1	7	6	1	7
TOTALE		31	38	70	32	39	71

Fonte: Unioncamere

Tabella 5 Unioncamere: ripartizione del personale per tipologia contrattuale

		31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Tempo indeterminato	Full time	64	65
	Part time	6	6
	Totale tempo indeterminato	70	71
In somministrazione		2	2
Altre tipologie		9	9
TOTALE		81	82

Fonte: Unioncamere

E' comunque da rilevare come con il D.P.C.M. 22 gennaio 2013 sia stata rideterminata la pianta organica dell'Unione secondo quanto esposto nella tabella che segue.

Tabella 6 Dotazione organica del personale Unioncamere come da DPCM 22.1.2013

fascia/posizione economica	dotazione organica
Area A	3
Area B	26
Area C	24
Quadri	8
Dirigenti	6
Totale	67

3.2 Il trattamento normativo ed economico del personale dirigente e non dirigente.

Il rapporto di lavoro dei dirigenti è disciplinato dal contratto collettivo dei dirigenti del terziario, della distribuzione e dei servizi, rinnovato in data 27 settembre 2011. Il D.lgs. n. 165/2001⁶, trova applicazione nei riguardi di Unioncamere con esclusivo riferimento ai principi generali di cui al titolo I dello stesso, nonché ai principi desumibili dal D.lgs. n. 150/2009⁷.

Secondo quanto disposto dal comma 8, art. 7 della L. n. 580/1993, come modificata dal D.lgs. 15 febbraio 2010, n. 23, il rapporto di lavoro dei dipendenti di Unioncamere è disciplinato da contratti collettivi sottoscritti dall'Ente con le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative del personale. Gli atti di indirizzo riguardanti la contrattazione collettiva e le ipotesi di accordo raggiunte vengono sottoposti a verifica rispettivamente preventiva e successiva, di compatibilità con i vincoli di finanza pubblica da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento per la funzione pubblica.

Si riporta la tabella con la retribuzione lorda complessiva dei dirigenti in servizio presso l'Ente al 31.12.2013, pubblicata nel sito *web* dell'Ente.

⁶ Recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

⁷ Recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Tabella 7 Unioncamere: retribuzione annua lorda dirigenti - ANNO 2013

Dirigente	Retribuzione tabellare, integrativo aziendale, retribuzione individuale di anzianità e retribuzione di posizione (PARTE FISSA)	Retribuzione di posizione (PARTE VARIABILE)	Retribuzione di risultato a seguito della valutazione annuale
Vice segretario generale	128.851,38	27.500,00	Fino al 15% della retribuzione totale
Vice segretario generale	114.050,44	18.000,00	Fino al 15% della retribuzione totale
Vice segretario generale	114.050,44	20.000,00	Fino al 15% della retribuzione totale
Vice segretario generale	114.851,34	18.000,00	Fino al 15% della retribuzione totale
Dirigente	78.710,52	11.700,00	Fino al 15% della retribuzione totale

Tutti i dirigenti hanno percepito l'indennità di risultato in misura media del 90 per cento di quella massima teoricamente spettante, per un importo complessivo di euro 99.377.

Quanto al trattamento del personale non dirigente, di cui alla successiva tabella, va puntualizzato che esso è tuttora disciplinato dal CCNL sottoscritto in data 4 agosto 2010; sono stati inoltre sottoscritti accordi aziendali annuali per la destinazione delle risorse economiche⁸ alla retribuzione accessoria.

⁸ Cfr. "Ipotesi accordo decentrato integrativo "per l'anno 2013 sottoscritto l'11 dicembre 2013; Relazione Collegio dei revisori Unioncamere del 16 dicembre 2013, che ha riconosciuto la compatibilità dei costi riportati nell'ipotesi di accordo integrativo con i vincoli di bilancio e con quelli derivanti dalle norme di legge; "Accordo sull'utilizzo delle risorse decentrate integrative anno 2013" sottoscritto in data 26 maggio 2014.

Tabella 8 Retribuzioni annue complessive del personale non dirigente – Es. 2013

Area	Stipendio tabellare	Professionalità	RIA	Vacanza contr.	Indennità di funzione	Assegno “ad personam” non riassorbibile	Altre indennità	Produttività
A	72.906,13	7.201,01	1.680,98	546,78	-	1.405,00	269,00	11.570,20
B	769.828,00	98.711,00	47.726,00	5.774,00	-	29.210,00	3.254,00	126.725,76
C	845.996,00	83.609,74	26.157,31	6.344,85	-	24.251,00	3.167,00	139.376,35
Quadri	327.187,37	44.186,33	11.346,72	2.454,25	27.128,00	12.500,00	1.375,00	52.443,93
Totale	2.015.917,50	233.708,08	86.911,01	15.119,88	27.128,00	67.366,00	8.065,00	330.116,24

Il totale delle retribuzioni annue corrisposte al personale non dirigente nel 2013 ammonta complessivamente ad euro 2.784.332, dato questo che risulta in diminuzione rispetto all'omologo dato nell'esercizio 2012, quando la somma complessiva si attestò a euro 2.804.647.

Per l'anno 2013, sono stati attivati due contratti di somministrazione a tempo pieno per l'intera annualità, pari a 36 ore settimanali (uno con qualifica A2, l'altro con qualifica B1), per un importo complessivo di euro 80.184. Le 9 unità classificate sotto la voce altre tipologie contrattuali (v. Tabella 5) si riferiscono a distacchi di personale da società di sistema (tutti con un impiego a tempo pieno, pari a 40 ore settimanali).

La spesa per le retribuzioni dei dipendenti – va però evidenziato - non rappresenta l'intero costo del lavoro, per il quale si rinvia al paragrafo n. 5.4.1.

3.2 – L’Istituto Nazionale per la Distribuzione (INDIS)

L’INDIS – Istituto Nazionale Distribuzione e Servizi – costituito nel 1970 presso l’Unione Italiana delle Camere di Commercio, con sede in Roma, è definito dal relativo regolamento, approvato nel 2013, come l’organismo tecnico dell’Unioncamere al quale è demandata l’attività di studio e promozione del settore distributivo-commerciale e dei servizi. Non persegue scopi di lucro e non ha compiti di rappresentanza e tutela di interessi professionali. Può essere definito un’articolazione organizzativa autonoma dell’ente ed è, in quanto ufficio autonomo, amministrato da un presidente, coadiuvato da un comitato di indirizzo, composto, oltre che dallo stesso presidente, da 3 presidenti di camere di commercio, dal competente direttore generale del Ministero dello sviluppo economico e da un numero di esperti variabile da 8 a 10.

Quanto ai profili contabili, il nuovo regolamento prevede esplicitamente che l’attività dell’Indis debba svolgersi “entro i limiti fissati dal bilancio e dal regolamento degli Uffici di Unioncamere” e che “della rendicontazione delle risorse assegnate all’Istituto viene data evidenza nella relazione al bilancio di esercizio dell’Unioncamere”. Non è più richiesto, quindi, come già stabiliva il precedente regolamento del 7 marzo 2012, che il rendiconto dell’Indis venga inserito nel bilancio di esercizio dell’Unione.

Pur tuttavia i documenti di bilancio non danno sufficiente evidenza ai dati contabili relativi all’Istituto, fatta eccezione per quanto attiene al compenso percepito dal Presidente nel 2013.

Su richiesta della Corte, l’amministrazione ha fatto pervenire una relazione dell’attività dell’INDIS con allegato un prospetto del budget 2013, recante l’indicazione degli obiettivi operativi, delle risorse assegnate e dei costi sostenuti (assegnato: euro 969.594,84; costi: euro 971.018,12) e altro documento recante l’elenco delle determinazioni dirigenziali di spesa relative.

L’attività dell’INDIS si realizza in coerenza con le linee strategiche dell’Unioncamere, che vengono coniugate in relazione alle finalità dell’Istituto.

L’INDIS assolve a tale compito istituzionale, promuovendo attività di studio per i settori della distribuzione commerciale, dei servizi e del terziario. Esegue direttamente studi e ricerche relative alle tematiche del settore distributivo e fornisce la propria assistenza tecnica ad altri qualificati istituti. Collabora con le agenzie del sistema camerale, con le istituzioni e con il mondo associativo. Organizza convegni, conferenze, seminari di studi e partecipa ad eventi, in Italia e all’estero, sui temi

della disciplina della distribuzione commerciale. Realizza progetti sia su temi che sono diretta conseguenza delle attività impostate, sia su temi che vanno sviluppati in coerenza con le esigenze di rafforzamento ed analisi. Attraverso le proprie pubblicazioni divulga informazioni statistico-economiche, con riferimento ai prezzi e alle tariffe e legislative, giuridiche e giurisprudenziali sul settore commerciale e dei servizi.

L'INDIS partecipa, inoltre, ai lavori dell'Osservatorio nazionale sul commercio e ai tavoli di lavoro e di confronto costituiti dall'Osservatorio prezzi e dalla Rete dei Corrispondenti regionali sul commercio.

4 ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE POLITICHE ISTITUZIONALI

4.1 Linee programmatiche e risorse impiegate

Nell'anno 2013 è proseguita l'attuazione del Programma triennale approvato dal Consiglio generale dell'ente nella riunione del 28 ottobre 2012.

Detto programma triennale si è articolato – nell'esercizio considerato - negli obiettivi strategici, perseguiti attraverso le seguenti linee programmatiche esposte nella tabella che segue con i relativi importi.

Tabella 9 Programma triennale

Obiettivo	Attività commerciale	Cofinanziamento Stato/UE	Proventi propri	Iniziative di sistema	TOTALE
Competitività: promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e dei territori	291.660	472.480	1.168.040	1.040.787	4.629.148
Fondo intercamerale d'intervento			1.656.183		
Competitività: migliorare l'accesso al credito, promuovere lo sviluppo delle infrastrutture, la diffusione dell'innovazione e le politiche di sostenibilità ambientale	114.390	2.667.752	1.120.342	206.607	4.109.092
Competitività: rendere più efficiente il contesto operativo delle imprese in Italia e in Europa migliorando le regole, semplificando le procedure, promuovendo la legalità	213.167	1.439.068	1.108.498	3.344.647	6.105.379
Qualificare la produttività: sostenere le politiche per l'occupazione, favorire la nascita di nuove imprese e il dialogo scuola-impresa	-	3.057.795	1.176.500	1.464.326	5.698.621
Qualificare la produttività: promuovere la qualità e la tracciabilità delle filiere del Made in Italy, valorizzando i distretti produttivi e rafforzando i legami tra turismo, cultura e saperi tradizionali	229.267	1.689.511	3.158.306	-	5.077.084
Sistema camerale e produttività: riforma del sistema camerale e riorganizzazione dell'Unioncamere e delle altre strutture nazionali	-	-	3.904.135	-	6.921.136
Quote associative			3.017.001		
Totale generale	848.484	9.326.605	16.309.004	6.056.367	32.540.460

4.2 Il Fondo perequativo

Il Fondo di perequazione, previsto dall'art. 18 comma 8 della legge n. 580 del 1993, come modificata dal D.lgs. 15 febbraio 2010, n. 23 ha la funzione di rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale lo svolgimento delle funzioni attribuite da leggi dello Stato al sistema delle Camere di commercio – anche attraverso le Unioni regionali – favorendo il conseguimento di un equilibrio economico soddisfacente, il miglioramento dei loro servizi e la crescita della loro efficienza (art. 1 Regolamento del Fondo).

Il Fondo viene dotato dei necessari mezzi economici con versamenti che, provenienti da ciascuna Camera, sono determinati secondo aliquote percentuali e modalità regolamentari fissate da apposito decreto interministeriale dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia.

Il regolamento del Fondo, approvato dal Ministero dello sviluppo economico l'11 gennaio 2011, prevede essenzialmente due tipologie di contributi del Fondo:

- **A. Contributi perequativi per l'equilibrio economico:** sono disposti annualmente dal Comitato esecutivo dell'Unioncamere, a favore delle Camere di commercio che presentano un numero di imprese inferiore a una soglia di riferimento, che determina diseconomie di scala, e/o condizioni di rigidità di bilancio definite sulla base degli indicatori di carattere economico-finanziario;
- **B. Contributi per i progetti del sistema camerale:** finanziano la realizzazione di progetti e iniziative tesi a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle funzioni e dei compiti attribuiti da leggi dello Stato e delle Regioni alle Camere di commercio e alle Unioni regionali (ai sensi dell'articolo 2, commi 1, 2 e 4, dell'articolo 6 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificati dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23).

Quest'ultima tipologia di contributi finanzia in particolare:

- a) i progetti delle Camere di commercio e delle Unioni regionali coerenti con le linee strategiche del sistema camerale, che mirano a esercitare in forma congiunta funzioni e compiti di interesse comune delle Camere di commercio nell'ambito della regione di riferimento, nonché a realizzare l'esercizio in forma associata di attività e servizi delle Camere di commercio;
- b) i progetti delle Unioni regionali per specifiche finalità, nel limite del 20 per cento delle risorse destinate ai contributi in oggetto del fondo, che mirano a migliorare l'esercizio dei compiti propri delle Unioni regionali, nonché a realizzare le specifiche attività che presentino un impatto più significativo a livello regionale.

svolta da Unioncamere a norma dell'art. 12 del regolamento del fondo di perequazione, che prevede la destinazione a tale attività di una quota non superiore all'1% delle risorse che annualmente le Camere di commercio versano al fondo.

4.2.1 Contributi del Fondo perequativo per l'equilibrio economico (annualità 2012 – 2013)

Come riferito nel precedente referto, nel 2012 le Camere di commercio beneficiarie dei contributi sono risultate inizialmente 22, destinatarie di contributi teorici ammontanti a 12.269.181 euro. Successivamente, il Comitato esecutivo, dopo aver verificato il conseguimento degli obiettivi fissati negli accordi stipulati nel 2012, con delibere rispettivamente del 27 febbraio e del 27 marzo 2013, ha stabilito l'ammontare definitivo dei contributi pari nel complesso ad euro 11.068.732,05 nei confronti di 21 Camere con l'accantonamento, a seguito della verifica del conseguimento degli obiettivi, di economie pari a 470.000 euro, destinate dal Comitato esecutivo al finanziamento di progetti ed iniziative di sistema.

Come detto, nel 2013, il Comitato esecutivo di Unioncamere, con delibera del 3 luglio, ha accertato la misura dei contributi destinati per l'equilibrio economico in 18.971.322,16 euro.

Con successiva delibera del 18 settembre 2013⁹, confermando la metodologia di calcolo dei contributi adottata l'anno precedente (cfr. relazione Corte dei conti anno 2012), il Comitato esecutivo ha individuato le 20 Camere beneficiarie dei contributi, che, nel complesso, sono stati pari ad euro 6.912.651,00. Le economie maturate pari ad euro 12.058.671,16 (euro 18.971.322,16 - euro 6.912.651,00) sono state accantonate e destinate, come per il 2012, al finanziamento di progetti ed iniziative di sistema degli anni successivi.

La tabella che segue riporta l'elenco delle Camere beneficiarie dei contributi.

⁹ La delibera 18 settembre 2013, n. 75 ha fissato il valore massimo dei contributi a 500.000 euro per le Camere con un indice di rigidità di bilancio superiore al 100%; a 300.000 euro per le altre.

- c) le iniziative di sistema volte a beneficio di tutte le Camere di commercio, approvate, sulla base degli indirizzi e degli obiettivi prioritari definiti annualmente dal Comitato esecutivo, dall'Ufficio di presidenza, per realizzare obiettivi specifici di interesse generale delle Camere di commercio e per assicurare la diffusione di determinati servizi e attività su tutto il territorio nazionale, previa l'adesione delle Camere di commercio interessate;
- d) gli interventi delle Camere di commercio per sostenere le imprese colpite da calamità naturali, sulla base di un progetto di intervento per sostenere la ripresa delle loro attività economiche

Non sono invece ammissibili finanziamenti per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili, né quelli per la partecipazione al capitale di società e consorzi, né quelli destinati a trasferimenti diretti alle imprese, salvo il sostegno a imprese colpite da calamità naturali.

Con la circolare del Mise del 21/12/2012, è stata confermata per il Fondo perequativo 2013 la destinazione delle risorse versate dalle Camere di commercio:

- il 50 per cento a favore delle camere di commercio che presentano un ridotto numero di imprese che determinano diseconomie di scala e/o condizioni di rigidità di bilancio definite sulla base di indicatori di carattere economico finanziario;
- il 50 per cento a favore delle camere di commercio e – per specifiche finalità individuate da Unioncamere – a favore delle Unioni regionali per la realizzazione di progetti di sviluppo del sistema, compresi quelli da attuare nell'ambito di un Accordo di programma con il Mise, con dotazione di 10 milioni di euro.

Con nota del Ministero dello sviluppo economico del 28 maggio 2013, è stato comunicato l'ammontare del Fondo perequativo 2013, quantificato in euro 37.942.644,33, di cui euro 18.971.322,16 (pari al 50 per cento) a favore delle Camere con bilanci in difficoltà e per il restante 50 per cento (pari sempre ad euro 18.971.322,16) per progetti di incremento dell'efficienza del sistema, inclusi i 10 milioni di euro di cui al citato Accordo di programma.

Deve evidenziarsi che per il 2013 Unioncamere ha destinato la quota del fondo per i progetti del sistema camerale per finanziare: a) i progetti ordinari delle Camere di commercio e delle Unioni regionali; b) le linee progettuali finalizzate prioritariamente all'innovazione, al monitoraggio delle situazioni di crisi di PMI e all'avvio di reti d'impresa di cui all'accordo di programma stipulato con il Ministero dello sviluppo economico (art. 7, c. 3, d.m. 21. 4.2011); c) gli interventi per sostenere le imprese colpite da calamità naturali; d) la valutazione dei risultati conseguiti con i contributi erogati,